

IL MUSEO DELLA MUSICA

Il museo preserva una storia, chiarifica un pensiero e coadiuva anche un percorso pedagogico.

Così pure un museo della musica è testimone, nello specifico mondo musicale, di tutto ciò.

Se volgiamo lo sguardo al vissuto musicale ungherese del secolo scorso, con Béla Bartok troviamo questi aspetti nella sua ampia e straordinaria opera musicale.

Il “Mikrokosmos”, vasto lavoro pianistico composto ed elaborato dal 1926 al 1939, diviso in 6 volumi comprensivi di 153 brani [melodie, canoni, danze, omaggi, variazioni, “Dal diario di una mosca”, studi, seconde-terze-quarte-quinte-seste.....] riflette in se gli enunciati (musicali e non) sopra citati.

La storia musicale ungherese (ma non solo!) rivive in tutte queste brevi forme musicali, che spesso attingono al ricco patrimonio popolare musicale così amorevolmente raccolto, studiato e assimilato da Bartok.

Le invenzioni musicali del Maestro ungherese sono sottilmente attente alle spontanee manifestazioni della natura e traggono linfa dal suo immenso arco espressivo.

La funzione pedagogica non si limita al solo agire prettamente pianistico, ma produce stimoli che, se ben accolti, generano proficue energie musicali e intellettuali.

I 153 brani del “Mikrokosmos” andrebbero (nel museo ideale!) esposti (una stanza per ciascun volume?), quindi ben osservati, commentati, compenetrati e anche ascoltati.